



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Ottobre

RAGUSA
«Parliamo di turismo e poi neppure uno stand alla fiera Ttg di Rimini»
L'operatore del settore, Karim Del Campo, stigmatizza l'indolenza del Comune, del Distretto degli ibilei e dell'aeroporto di Comiso. «Qui c'era il mondo - dice - e vot?»
ALESSIA CATAPUELLA pag. XII

RAGUSA
Furti in appartamenti, i carabinieri arrestano due cittadini georgiani
SAVIO MARTORANA pag. X

MODICA
Scavi non autorizzati, sequestrata area di ventimila metri quadri
MICHELE FARINACCIO pag. XI

IL FENOMENO
Gli hikikomori ibilei sono i giovani che fuggono davanti a tutto e a tutti
Una piaga sociale che sta cominciando a investire anche la provincia di Ragusa. Il pedagogista Giuseppe Rafia (che segue due casi) spiega di cosa si tratta.
SERVIZIO pag. XIII

Droga, i consumi in provincia salgono ancora

I dati. Sono cinquecento gli eroinomani in cura all'Uoc Dipendenze patologiche, altri 234 fanno uso di cocaina Mustile: «Sono numeri in aumento dopo il periodo della pandemia e che evidenziano la presenza di difficoltà»

● Anche i fenomeni delle ludopatie e del consumo di alcol risultano essere in costante ascesa ovunque



Eraina, cocaina ma anche altre sostanze stupefacenti. Sono quelle che vanno per la maggiore sul territorio della provincia di Ragusa secondo i dati a disposizione dell'Uoc dipendenze patologiche. Una situazione sempre più preoccupante anche perché, come mette in luce il responsabile Giuseppe Mustile, evidenzia un leggero aumento che fa il paio, però, con l'escalation di altri fenomeni come quelli legati alle ludopatie e al consumo di alcol. Diventa cruciale la rete sociale e, soprattutto, scendere consapevolmente di fenomeni da non sottovalutare.

MICHELE FARINACCIO pag. XI

NON FIORI MA OPERE DI BENE



Modica. Otto anni dopo le transenne dividono ancora vivi e morti. La surreale vicenda dei defunti della cooperativa Di Vittorio. Ai loro cari continua a essere impedita la possibilità di onorarli

MARIACARMELA TORRE pag. XIII

COMISO

Incidente sul lavoro all'ortofrutticolo grave un operaio di cinquant'anni

ANTONELLO LAURETTA pag. XI

POZZALLO



L'area di stoccaggio e i controlli dei Cc Ammatuna: «Per noi è tutto in regola»

MICHELE FARINACCIO pag. X

Bonifica. La Flai Cgil sollecita l'erogazione degli emolumenti e ottiene risposte definite inconsuete «Chi paga gli stipendi al consorzio? Il direttore o il commissario?»

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. «Ho chiamato nei giorni scorsi il direttore del consorzio di Bonifica di Ragusa, Giuseppe Borbaggio, per chiedergli raggugli sul pagamento degli stipendi ai lavoratori. Con la grande schiettezza, che sempre lo contraddistingue, mi ha invitato a rivolgermi al commissario, Francesco Nicolademi, perché di questi pagamenti la Ragusa non ne occupa lui, ma appunto il commissario. Poi rimasendo stupefatto per l'improvvisa risposta, ho chiamato al cellulare il commissario. Niente. Gli squilla il cellulare ma non risponde. Chiamato ripetuta-



Il consorzio di bonifica di Ragusa

mente per diversi giorni, non risponde».

È la denuncia (l'ennesima da parte della politica e del mondo sindacale) del segretario Flai Cgil di Ragusa, Salvatore Terranova, sulla questione - mai risolta - dei lavoratori del Consorzio di Bonifica di Ragusa. «Il direttore - prosegue Terranova - ha l'onere della gestione del Consorzio, quindi su di lui ricadono le responsabilità della gestione dell'ente: bilancio, organizzazione dei servizi, pagamenti stipendi e altri. Se ciò è vero, non è possibile che il direttore risponda in questo modo e che si possa sottrarre alla responsabilità della gestione: è

chiaro che non potrebbe e non può dare le risposte che ha dato. L'investimento simile-politico, peraltro ha compiti di indirizzo e non gestionali. Sembra che possa arrogarsi la funzione di provvedere a ruoli di natura gestionale, che non gli competono. A Ragusa, dentro il Consorzio non si hanno interlocutori per affrontare le sue gravissime difficoltà. Né il direttore né i commissari sono entrati nel dialogo di dare un segnale di nuovo corso dentro la bonifica. Non vengono fissati incontri se richiesti e le persone che sembrerebbe prendere sempre più piede è quella di lasciare andare le cose allo sfascio».

VITTORIA



Il comandante Simola della polizia locale ha deciso: si è dimesso dall'incarico apicale

GIUSEPPE LA LOTA pag. X

COMISO: INCIDENTE SUL LAVORO

Scivola dal tetto, grave operaio 50enne Acate: un ferito nell'incidente di caccia

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un operaio di 50 anni si trova ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Cannizzaro di Catania dopo essere precipitato dal tetto di un capannone del locale mercato ortofrutticolo in contrada Mendolilla (nella foto). L'incidente si è verificato ieri intorno alle 12,30. L'uomo è caduto da un'altezza di circa sette metri dal tetto dove era salito in previsione di effettuare delle manutenzioni. Sarebbe scivolato o avrebbe messo il piede in fallo, piombando rovinosamente giù. Ha subito lesioni al capo e al corpo. Subito è stato allertato il 118 e, viste le condizioni piuttosto serie, è stato trasportato in elicottero al reparto di neurochirurgia del nosocomio etneo. Spetterà alle forze dell'ordine stabilire l'esatta dinamica dell'incidente e all'Ispettorato del lavoro di Ragusa intervenire per quanto di sua competenza. Sempre ieri, ma nelle campagne di Acate, un cacciatore è stato ferito accidentalmente da un altro cacciatore. È stato soccorso e accompagnato al Guzzardi di Vittoria per essere medicato. Sull'episodio indagano i carabinieri della stazione di Acate che hanno già sentito le parti. ●



Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/10/24/cronaca/cade-dal-tetto-di-un-capannone-a-comiso-trasferito-in-elisoccorso/>

<https://www.ragusaoggi.it/brutto-incidente-sul-lavoro-a-comiso-operaio-cade-dal-tetto-di-un-capannone/>

<https://corrierediragusa.it/2022/10/24/incidente-sul-lavoro-a-comiso-un-operaio-e-caduto-dal-tetto-di-un-capannone-elisoccorso/>

<https://corrierediragusa.it/2022/10/24/divieto-di-accesso-al-sagrato-della-chiesa-madre-di-comiso-la-facciata-perde-piccoli-pezzi/>

<https://corrierediragusa.it/2022/10/24/da-comiso-a-catania-per-rubare-unauto-ladro-arrestato-dalla-polizia/>

<https://www.ragusanews.com/cronaca-comiso-operaio-cade-dal-tetto-di-un-capannone-elisoccorso-167790/>

<https://www.ragusanews.com/attualita-finisce-in-carcere-il-comisano-che-tenta-di-rubare-un-auto-a-catania-167711/>

<https://www.ragusanews.com/economia-aeroporto-comiso-entro-il-2027-diventera-hub-di-velivoli-ibridi-167730/>

<https://www.ragusah24.it/2022/10/24/cade-dal-tetto-di-un-capannone-a-comiso-trasferito-in-elisoccorso-a-catania/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-incidente-sul-lavoro-al-mercato-ortofrutticolo-precipita-un-operaio-da-un-capannone.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-l-ic-verga-a-braga-in-portogallo.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/10/24/comiso-crollano-frammenti-dalla-facciata-della-cattedrale/>

<https://www.radiortm.it/2022/10/23/in-carcere-comisano-che-tenta-di-rubare-auto-a-catania/>

<https://ztl.live/scuola/comiso-ospita-erasmus->

Chiesa Madre, caduta calcinacci dal prospetto dell'edificio

«Sagrato interdetto al transito»

La situazione. A staccarsi i frammenti dei capitelli situati nella parte superiore della cella campanaria

SILVIA GREPALDI

COMISO. Si tratta solo di alcuni frammenti, tuttavia per mettere in sicurezza i cittadini, il Comune ha disposto il divieto di accesso al sagrato della Chiesa Madre. A staccarsi dalla facciata di Santa Maria delle Stelle sono stati alcuni frammenti dei capitelli superiori che adornano la cella campanaria. Immediato è scattato l'allarme e, in poco tempo, sono intervenuti sul posto i vigili del fuoco che, insieme al sindaco Maria Rita Schembari, alla polizia locale e al parroco della chiesa Madre, hanno interdetto l'accesso al sagrato, sia per i pedoni che per i veicoli in transito.

A darne notizia, attraverso i social, è l'assessore comunale Dante Di Trapani, il quale ha pubblicato un post sulla sua pagina Facebook, mostrando alcune foto del crollo e la zona delimitata dalla polizia locale. La chiesa madre comisana risale al periodo medievale, tuttavia la facciata, è stata completata relativamente in tempi recenti. Siamo infatti nel 1936, quando l'ingegnere Santoro Secolo seguì i lavori di realizzazione della parte superiore della chiesa e della torre campanaria da cui si sono staccati i

calcinacci. A maggio del 2016 la chiesa era stata riaperta dopo due anni di lavori di restauro interni ed esterni, affidati ad un'impresa toscana.

Durante i lavori era stato eseguito il consolidamento dell'edificio. Gli altri interventi avevano riguardato il contenimento dell'umidità di risalita, dato la chiesa si trova in una zona

che in passato era attraversata dalle acque sotterranee della sorgente dell'Ippari. Erano state inoltre eseguite tutte le opere di pitturazione delle pareti e dei falsi marmi dei pilastri portanti. Restaurato anche il prezioso soffitto ligneo, opera del messinese Antonio Alberti, detto il Barbalonga. Un'opera nell'opera, dato che racchiude cinque tele che erano state danneggiate dal crollo di una parte del soffitto, a causa di un fulmine, nel 1994. Le tele, realizzate nella prima metà del XVII secolo, raffigurano cinque scene dell'Antico Testamento. Una chiesa che è quindi uno scrigno di tesori e lei stessa un'opera d'arte. Si aspetta ora di capire come la diocesi intenda intervenire per la messa in sicurezza e il ripristino della parte crollata.



Il sagrato è stato interdetto al transito di veicoli e di pedoni

«Parlate di turismo e poi non andate al Ttg?»

Ragusa. L'operatore del settore Karim Del Campo presente a Rimini: «Era assente il Comune, il Distretto ibleo e anche l'aeroporto di Comiso. Alla fiera soltanto i Comuni della Sicilia occidentale con uno stand tutto loro»



«E' un evento che in tre giorni richiama addetti ai lavori da tutto il mondo e sarebbe stato doveroso approfittarne»

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Quanto si fa per mettere in bella evidenza la vocazione turistica del Ragusano? Se lo chiede un agente del settore, Karim Del Campo, che a distanza di anni parla ancora delle "solite" occasioni mancate. L'ultima in ordine di tempo a Rimini, dal 12 al 14 ottobre scorsi, il Ttg. Il Ttg Travel Experience è la manifestazione italiana di riferimento per la promozione del turismo mondiale in Italia e per la commercializzazione dell'offerta turistica italiana nel mondo. E Ragusa non c'era. Per Karim, non è stando chiusi nel proprio orticello che si raccolgono frutti.

«Come ho denunciato già per anni, e non smetterò mai di fare, trovo davvero assurdo come la nostra città, il Distretto degli iblei o qualsiasi rappresentanza delle nostre zone non siano presenti alla fiera del turismo più importante d'Italia - riflette Karim Del Campo - questo evento richiama in tre giorni operatori prove-

nienti da tutto il mondo, key player delle principali aziende del comparto: enti del turismo, tour operator, agenzie di viaggi, compagnie aeree, trasporti, strutture ricettive, servizi per il turismo, tecnologia e soluzioni innovative».

L'appuntamento fa parte della piattaforma The Italian Marketplace for Travel&Hospitality, il brand firmato Italian Exhibition Group, che rappresenta la risposta di qualità tutta italiana a una domanda internazionale in continua evoluzione; è un nuovo modello di sviluppo strategico del business, che unisce in un unico evento le community delle tre più importanti fiere di settore: Ttg Travel Experience, Sia Hospitality Design - il Salone Internazionale dell'Accoglienza e Sun Beach&Outdoor Style - il Salone B2B di riferimento per il mondo dell'outdoor, degli stabilimenti balneari e dei campeggi.

«A questa fiera era presente solo la Sicilia Occidentale, avevano uno stand tutto loro - racconta, con un certo rammarico, l'agente turistico - Tantissimi gli operatori sconcertati dalla continua assenza del nostro territorio ricco di potenzialità turistiche poco sfruttate. Forse perché ci si culla su quei pochi turisti che vendiamo nei mesi estivi a Ibla, Modica, Scicli e gli altri. Senza renderci conto che quello dovrebbe essere quello che dovremmo vedere sempre. Perfino l'aeroporto di Trapani era rappresentato. E Comiso? Non si possono glissare vetrine così importanti».

«Il turismo per il nostro territorio a mio parere ha un'importanza immensa - prosegue Karim - Mette in moto tutta l'economia. Mi pongo una serie

di domande. Perché continua questo silenzio assordante? Perché i giovani che credono nella nostra terra non possono avere la possibilità di rimanere qua e investire in un qualcosa in cui credono? Perché non si impara a destagionalizzare? Che si chieda aiuto senza vergogna, per il bene del nostro territorio ci sono tanti giovani come me pronti a dare una mano, a fare delle idee e a mettersi in gioco. Ma portiamo questa città dove merita, facciamo partire questa benedetta macchina. Il mio intervento nasce per spronare chi di dovere a fare quello che gli toccherebbe, per non far scappare continuamente i giovani da qua e per attrarre, davvero, i turisti». ●

Meloni prepara il suo “manifesto” «Governeremo per cinque anni»

Oggi la fiducia a Montecitorio. Ue, guerra e ricette anticrisi. Nel discorso spazio a donne e diritti

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un governo «fortemente politico». Che ha l'ambizione di durare per 5 anni. Giorgia Meloni trascorre la vigilia del voto di fiducia lontana da Palazzo Chigi, a preparare il suo «manifesto programmatico» al riparo da taccuini e telecamere. Dopo la cerimonia della campanella con Mario Draghi e l'esordio internazionale col faccia a faccia con Emmanuel Macron, ora, è consapevole, è il momento di mostrare «come dare seguito concreto e attuazione agli impegni».

È il momento delle scelte, e a guidarle, rivendicherà, sarà unicamente quella «difesa degli interessi degli italiani» che è stata la cifra della campagna elettorale che l'ha portata a essere la prima donna a capo dell'esecutivo.

L'appuntamento è alle 11 a Montecitorio: il presidente del Consiglio, come preferisce farsi chiamare, si presenterà alla prima vera prova in Parlamento, dove può comunque contare su una maggioranza solida. E farà un discorso «di ampio respiro», che toccherà tutte le questioni fondamentali, la condanna della Russia per la guerra in Ucraina, i rapporti con l'Europa, le ricette economiche anticrisi. Ma anche il tema delle donne e quello che significherà declinare al femminile un potere detenuto fino a oggi solo da uomini sarà un passaggio cruciale di un discorso che dovrà indicare come coniugare quella discontinuità rivendicata anche nella denominazione di ministeri chiave -

la sicurezza energetica, la sovranità alimentare, la natalità, il merito, il made in Italy - con la continuità che inevitabilmente andrà portata avanti su alcuni dossier. E non tralascerà un passaggio sui «diritti», questione tornata sotto i riflettori proprio dopo l'incontro con Macron.

La postura internazionale dell'Italia, come ha ribadito più volte, resterà saldamente ancorata all'asse euro-atlantico. E non ci saranno passi indietro sul sostegno all'Ucraina, anche con altre armi, se necessario. Ma la partita più complicata, e urgente, resta quello del gas. Lì sarà difficile distaccarsi dal percorso tratteggiato da Mario Draghi e dal suo ministro Roberto Cingolani, che resta come advisor del governo di centro-destra. Meloni difenderà questa scelta che ha sollevato perplessità, non solo tra le opposizioni. Ma marcherà, probabilmente, una distanza sul fronte della produzione e degli approvvigionamenti. A Bruxelles, però, non si potrà che continuare a battersi per ottenere il tetto al prezzo del gas (che per la prima volta scende sotto i 100 euro dopo l'intesa politica della scorsa settimana) e per ottenere quella solidarietà mostrata ai tempi del Covid per avere risorse per proteggere cittadini e imprese dai rincari.

Un nuovo decreto bollette sarà probabilmente il primo impegno concreto del nuovo governo che subito dopo dovrà affrontare la scrittura della prima manovra, in tempi record. Senza la pretesa di fare «tutto e subito», a maggior ragione che quello che ha in men-

te è l'orizzonte dell'intera legislatura. E senza mettere a rischio i conti, concetto che ha condiviso anche nell'ora e mezza trascorsa con Draghi per il passaggio di consegne.

La premier non nasconderà le difficoltà che si profilano all'orizzonte, tra l'inflazione che continua a correre e gli esiti sempre incerti della guerra, ma assicurerà il «massimo impegno», suo e dei suoi ministri, per evitare che il Paese, dopo la crisi sanitaria e quella energetica, ripiombi anche in una crisi economica.

Bruxelles sarà comunque una delle prime tappe di Meloni per accreditare il nuovo esecutivo. Ma l'intenzione è quella sì di «collaborare» ma sempre con la stella polare dell'interesse nazionale, dalla difesa dell'apparto produttivo e dell'italianità dei prodotti che rendono il nostro Paese famoso, e forte, nel mondo.

Il momento, ripeterà, è quello della responsabilità. Un appello che probabilmente rilancerà anche nei confronti delle opposizioni, per affrontare insieme le sfide più insidiose, con lealtà e dialogo ma nel rispetto dei ruoli. L'atteggiamento, insomma, che ha tenuto Fratelli d'Italia nei 20 mesi del governo di unità nazionale, ricorderà il premier. ●

Il Pd spinge sul «coordinamento», contatti in corso con il M5s

Oggi il dem Letta parlerà in Aula. Bicamerali e commissioni di garanzia il primo test. Il terzo polo attende

ALESSANDRA CHINI

ROMA. Le opposizioni attendono il governo alla prova dei fatti in Parlamento e il Pd insiste sulla necessità di un coordinamento da mettere in campo con l'avvio della legislatura. Nessun contatto per il momento tra i leader - si spiega dal Nazareno - ma si è avviata una interlocuzione con Movimento 5stelle a livello più basso. Nessun segnale di fumo, invece, dal Terzo Polo.

Da capire - si sottolinea ancora dal Pd - anche il tipo di opposizione che gli altri intendono mettere in campo con Azione e più ancora Iv che sembra aver sposato per il momento la linea del "Wait and see..." sul governo. «Mi auguro - sottolinea la capogruppo dem in Senato Simona Malpezzi - che le opposizioni abbiano la capacità di lavorare in modo coordinato per proporre un modello alternativo a quello della destra».

Intanto oggi il segretario del partito democratico Enrico Letta interverrà in Aula per le dichiarazioni di voto sulla fiducia al nuovo governo.

Dal lato M5s, nel frattempo, c'è da capire anche, a fronte di una posizione sempre fredda da parte di Giuseppe Conte - atteso domani in Aula per il suo primo intervento da deputato - sulla questione del coordinamento delle opposizioni, se ci sarà una linea indicata da Beppe Grillo. Il padre fondatore del movimento è infatti atteso a Roma per un incontro con i parlamentari neo-eletti e potrebbe a breve avere un confronto faccia a faccia anche con l'ex premier.

Nel frattempo, a tener banco, c'è anche il nodo delle commissioni di garanzia che, per prassi, spettano all'opposizione e va capito, anche qui, se resterà l'asse Dem-M5s che ha caratterizzato l'elezione dei vicepresidenti delle Camere. Se così fosse il Copasir potrebbe avere una guida Pd (si

fanno i nomi di Enrico Borghi, Lorenzo Guerini e nelle ultime ore anche quello - non confermato dai vertici nazionali dei dem - di Pier Ferdinando Casini) e la Vigilanza a M5s (si parla di Chiara Appendino). Il Terzo Polo, e in particolare l'area renziana, spinge per essere della partita ma i tempi sono, comunque, ancora lunghi vi

I NUMERI

AL SENATO

A Palazzo Madama la maggioranza può contare su 116 voti su un totale di 206 (sei sono senatori a vita). In particolare, Fi ha 18 senatori, Fdi 63, la Lega 29, Noi Moderati 6. Quanto all'opposizione, il Pd ne ha 38, il M5S 28, il terzo Polo 9. Ci sono poi il gruppo per le Autonomie con 7 senatori, i sette del Misto e un senatore non iscritto. La maggioranza però può scontare due 'handicap' che porterebbero ad avere dieci voti in meno attestandosi a 106. Ciò è dovuto al fatto che il presidente (Ignazio La Russa) per consuetudine non vota e che nove ministri sono senatori e, dunque, non saranno sempre presenti non tanto in Aula quanto in commissione. Poi c'è l'incognita di Silvio Berlusconi: nessuno scommette sul fatto che il leader di Forza Italia sarà assiduo nel partecipare alla votazioni.

ALLA CAMERA

A Montecitorio la maggioranza può contare su 237 voti su un totale di 400 deputati. 44 sono i deputati di Forza Italia, 118 quelli di Fdi, 66 quelli della Lega e 9 quelli di Noi Moderati. Quanto all'opposizione "certa", ci sono i 69 deputati del Pd, 52 del M5S, 21 del Terzo Polo, 3 di +Europa, 12 di Alleanza Verdi e Sinistra e 3 delle Minoranze linguistiche, che al Quirinale hanno annunciato il voto contrario alla fiducia. Ci sono poi 30 iscritti al gruppo Misto e tre non iscritti ad alcuna componente (tra loro Michela Vittoria Brambilla, eletta in Fi).

sto che se ne parlerà, a conti fatti, non prima di una quindicina di giorni.

Altro tema di confronto è poi quello delle Regionali e anche qui i Dem guardano al campo largo e si propongono di interloquire con tutti. «Il campo larghissimo qui ha lavorato bene», sottolinea l'assessore laziale M5s Roberta Lombardi mentre nei giorni scorsi qualche avvicinamento tra Dem e pentastellati si è registrato anche alla Regione Liguria.

Intanto il Pd è anche alle prese con l'apertura della fase congressuale. Giovedì si terrà una segreteria del partito nella quale al Nazareno si illustrerà il doppio binario dell'azione parlamentare e della procedura congressuale. I componenti dell'attuale segreteria avranno, infatti, anche un ruolo di raccordo con l'attività parlamentare sui vari temi. Un'attività di opposizione che sarà fondamentale - secondo i Dem - in particolare in Senato considerato «ventre molle» per il governo.

Il Pd avvierà, poi, a partire della direzione di venerdì la fase congressuale. «Non ci sarà un'accelerazione come taluno chiede - si spiega dal Nazareno - ma i tempi saranno congrui e per metà marzo potrà essere completato il percorso». Anche oggi Stefano Bonaccini è tornato a sottolineare la necessità di fare in fretta per non rischiare di allontanarsi dai problemi che stanno a cuore ai cittadini. Il congresso, ha avvertito dal canto suo Dario Nardella, «non sia un regolamento di conti, altrimenti è la fine».

La “ruspa” Salvini: «Il Ponte si farà creerà centomila posti di lavoro»

Ma Rfi dopo un anno attende il decreto Giovannini e i fondi per bandire lo studio di fattibilità

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. E Ponte sia. La “ruspa” Salvini in un solo giorno abbatte un decennio di veti e resistenze e riporta in pista il Ponte sullo Stretto di Messina che la “tartaruga” Enrico Giovannini aveva rimesso sotto naftalina dopo i timidi tentativi di rilancio di Matteo Renzi e le ipocrite posizioni di Giuseppe Conte. Il leader leghista, domenica scorsa, appena varcata la soglia del ministero delle Infrastrutture, come primo atto ha preso in mano i dossier più importanti lasciati incompiuti dal suo predecessore e ha detto che intende «trasformarli in realtà». Fra questi in cima c'è, appunto, il Ponte sullo Stretto. Ieri, riunendo i “saggi” dell'economia della Lega nella sede di piazzale Porta Pia (nella foto), ha dato una “scossa” agli uffici del ministero (e non solo) facendo capire che il vento è cambiato, che va tolta la polvere dai progetti e che ora c'è una “volontà politica” che intende collegare Sicilia e Calabria. Cioè completare quel corridoio voluto dall'Ue che porti le merci dell'intero globo che transitano attraverso il Mediterraneo fino in Nord Europa evitando il lungo periplo passando per Gibilterra.

Il blitz salviniano ha incoraggiato il gruppo Rfi a uscire allo scoperto dopo un anno di silenzio, forse temendo le reazioni dell'ex ministro. Ieri, per la prima volta, il gruppo Rfi ha risposto alle domande del cronista (durante l'era Giovannini le risposte erano state solo «no comment» oppure «al momento abbiamo altre priorità»), con una nota ufficiale che svela come, mentre l'ex ministro aveva promesso al Parlamento di portare entro la scor-

sa primavera lo studio di fattibilità sulle varie ipotesi, la burocrazia abbia tenuto tutto fermo. Cioè, né il decreto né il finanziamento di 50 milioni sono effettivi: «Nella precedente legislatura - recita la nota - il ministero ha dato mandato a Rfi di realizzare un documento di fattibilità tecnica ed economica delle alternative progettuali per un sistema di attraversamento stabile dello Stretto. Lo studio deve fornire gli elementi, di natura tecnica e conoscitiva, necessari per riscontrare i punti richiesti dalla relazione del Gruppo di lavoro istituito allo scopo dal Mims. Quindi, si sta avviando la predisposizione della documentazione richiesta, seguendo in maniera rigorosa le indicazioni emerse durante il Gruppo di lavoro, e confrontandole con la soluzione a campata unica per quanto possibile aggiornata allo stato attuale, ritenendo necessario anche un confronto con le istituzioni locali e regionali. Una volta completato l'iter di formalizzazione amministrativa per l'avvio delle attività connesse allo studio, potrà essere lanciato il bando di gara per la redazione del documento di fattibilità delle alternative progettuali. Per la realizzazione del documento sono stati stanziati 50 milioni di euro, che saranno disponibili attraverso un decreto ministeriale (in attesa di verifica da parte della Corte dei conti), concluso l'iter sarà possibile aggiornare il cronoprogramma con le date di consegna dello studio».

In pratica, Rfi attende la formalizzazione del decreto ministeriale e del finanziamento. Poi potrà bandire la gara internazionale per affidare lo studio di fattibilità. La burocrazia (solo lei?) ha fatto perdere un anno.

Poche ore dopo, a “Porta a porta”, Matteo Salvini ha ribadito a chiare lettere all'intero Paese che «dell'attraversamento dello Stretto di Messina si parla da decenni, e dal 1981 sono stati spesi centinaia di milioni di euro di denaro pubblico senza aver concluso nulla. La prossima legislatura potrà e dovrà essere, dopo quarant'anni di parole, quella che passerà finalmente ai fatti, unendo Sicilia e Calabria, creando lavoro vero e inquinando di

meno. Questo uno degli impegni del mio ministero». E ha aggiunto: «Costa di più non fare il Ponte sullo Stretto che farlo. Nel corso di questi cinque anni far partire il cantiere è uno dei miei obiettivi e creerebbe oltre 100mila posti di lavoro. Il trasbordo via traghetto, oltre a inquinamento e perdita di tempo, in un anno costa a siciliani e calabresi più del Ponte. Il Ponte è solo una parte, perché servono l'Alta velocità in Sicilia e la Salerno-Reggio Calabria».

Con poche parole il neoministro ha smontato i due totem alla base delle ideologie che contrastano la realizzazione dell'opera: l'alto costo e l'impatto ambientale. L'ex ministro Enrico Giovannini era stato spinto a occuparsene dall'Ue che, su pressione dell'eurodeputata siciliana della Lega, Annalisa Tardino, ha per ben due volte ribadito la necessità del Ponte per completare il corridoio Ten-T da Oslo a Malta, e di attendere il progetto dall'Italia per co-finanziarlo. A Roma, poi, un gruppo trasversale di parlamentari ha cominciato a fare pressing. L'ex ministro, però, non ha incluso il Ponte nei progetti del “Pnrr” sostenendo che non poteva essere completato entro il 2026, ma non l'ha incluso neppure nel “Fondone complementare” che non ha questo limite temporale. Poi, pressato da più parti, quasi per non decidere ha istituito un gruppo di esperti che analizzasse la convenienza o meno del Ponte a campata unica (vecchio progetto Salini-Impregilo, oggi Webuild) e a tre campate. Dopo ulteriori quesiti e lungaggini del ministro, quest'ultima ipotesi è risultata la più economica e a minore impatto ambientale. Nel mondo dei progettisti gira voce che Italferr avrebbe già uno studio pronto sull'ipotesi a tre campate. Ma la prudenza del ministro ha prodotto 50 milioni per un'ulteriore analisi tecnica e di fattibilità fra le varie ipotesi. Fino ai nostri giorni. Ora bisognerà vedere se e come Salvini riuscirà a prosciugare questa palude e a velocizzare i tempi. Prima che in Ue cambino idee e disponibilità finanziarie. ●